



Breve riassunto delle conclusioni generali riguardo allo stage sulla migrazione delle postazioni nella Pubblica Amministrazione da software proprietario a software libero --- Massimo Mollica ---

copyright © 2007 massimo mollica (massimo_mollica@yahoo.it) Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>)

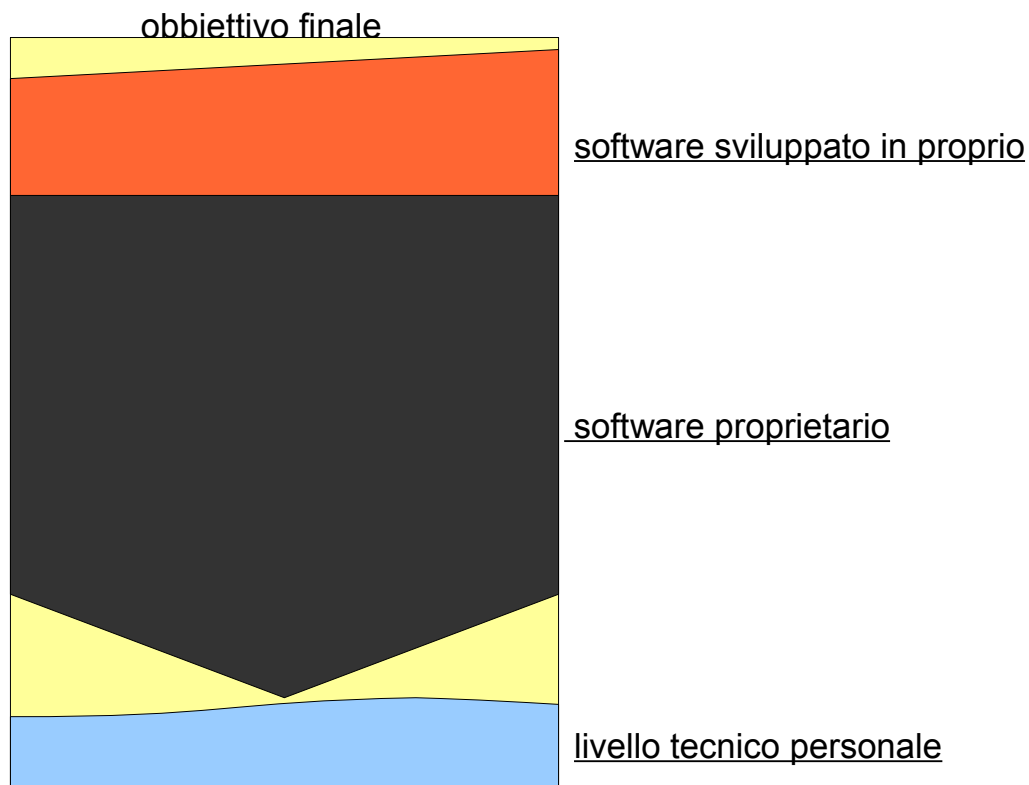
Premessa:

La realtà attuale, nel campo informatico, è rappresentata da un livello dell' utente medio sostanzialmente bassa. Situazione alimentata dall'utilizzo di soluzioni pseudo-informatiche in ogni campo lavorativo.

Il segnale più evidente di tutto ciò è dato dalla presenza di molti virus e spam, e altro codice maligno che causa un aumento considerevole dei costi d'esercizio.

nella pubblica amministrazione:

in generale per ottenere un certo livello di funzionalità/produttività si parte dal livello dei tecnici/utenti che si ha a disposizione (generalmente basso) e si colma il gap con soluzioni che permettano l'assolvimento dei propri obblighi.



e le soluzioni più “facili” da prendere sotto certi aspetti sono quelle proprietarie, anche se sarà il tecnico/utente che dovrà adattarsi in toto agli applicativi usati, il livello conoscitivo non aumenterà e avremo dei costi fissi [simili a quelli che si hanno in un affitto rispetto all'acquisto di una casa]

fattori cardine nell'utilizzo del software libero:

(generalmente incontreremo 3 gruppi di problemi)

- 1) problemi tecnici;**
- 2) problemi psicologico/sociali;**
- 3) problemi politico/amministrativi;**

e se dovessimo pensare alle tappe di una corretta migrazione il primo punto sarebbe:

incontreremo 3 gruppi di problemi

a) lato server, dove la realtà del foss è + forte

- 1) nessun problema tecnico, esistono ogni tipo di tools per la gestione dei server;
- 2) livello basso dei responsabili informatici (stesso problema che si ha nel commerciale);
- 3) problema politico: bisogna far capire che grazie all'utilizzo del software libero si può risparmiare e non poco, aumentando la sicurezza, l'automatizzazione ma soprattutto il livello di conoscenza tecnica (concetto di aggiornamento di formazione). Senza contare che ogni soluzione libera aumenta necessariamente l'integrazione e la condivisione tra le varie realtà di pubblica amministrazione, con evidenti benefici! [concetto predominante di NETWORK]

b) lato desktop:

b1) software word-application e altro:

- 1) generalmente non vi è alcun problema tecnico;
- 2) problemi psicologici/sociali elevati, anche perchè questo è solitamente il software + utilizzato, anche a casa. Quindi sostanzialmente bisogna fare una massiccia campagna di formazione, e documentazione a riguardo. E personalmente aggiungerei anche una campagna di marketing [a riguardo porto l'esempio di due campagne vincenti fatte dal comune di Bolzano: “Bolzano in bici” e MyBio]; proposta Università di Bolzano; esempi di marketing]

Faccio presente che partendo dall'esperienza del progetto COSPA ho proposto all'Università di Bolzano di ripartire dai risultati ottenuti e in collaborazione del Comprensorio dei Comuni iniziare una collaborazione di studio che ottenga la

tecnica migliore per ottimizzare la formazione nell'utilizzo del software libero.

Magari creando una campagna di marketing ad-hoc. Inoltre sarebbe interessante studiare nuove forme di lavoro, nuovi approcci nelle varie attività che portino a una migliore qualità lavorativa aumentando altresì l'efficienza dei servizi ai cittadini.

3) problemi politico/amministrativi: a fronte di una spesa iniziale di formazione che rientra comunque nel concetto di aggiornamento/crescita dell' utente si otterrebbe un evidente risparmio nell'ottica del lungo tempo e si preserverebbe la conoscenza e il lavoro fatto da eventuali fallimenti di imprese o cambi di tecnologie.

A questo campo si legano spesso i famosi formati proprietari, di cui ogni tanto alcuni comuni in Italia fanno una delibera per usarne il corrispettivo libero.

b2) software creato dalla realtà locale:

1) qui dipende dal software stesso, dalla sua architettura e linguaggio di programmazione scelto; alcuni girano sotto wine altri no; un eventuale porting di questi dipende sia dalla licenza con cui sono stati rilasciati (di solito inesistente), e sia dalla loro complessità;

2) problemi psicologico/sociali sono variabili, tendenti allo zero; essendo programmi nuovi nelle loro funzioni questi possono essere riprodotti nel loro aspetto interamente in versione libera e quindi non dovrebbero esserci particolari problemi

3) problemi politico/amministrativi: dipende dalle scelte che si vogliono fare, se si crede in uno sviluppo della propria realtà, in un eventuale commercio del proprio software [problema serio del software libero: par che il lato commerciale non esiste]

b3) software commerciale proprietario:

1) generalmente quasi tutti girano tramite wine, ma spesso hanno comportamenti tali da essere inutilizzabili (dovuti probabilmente alla loro architettura);

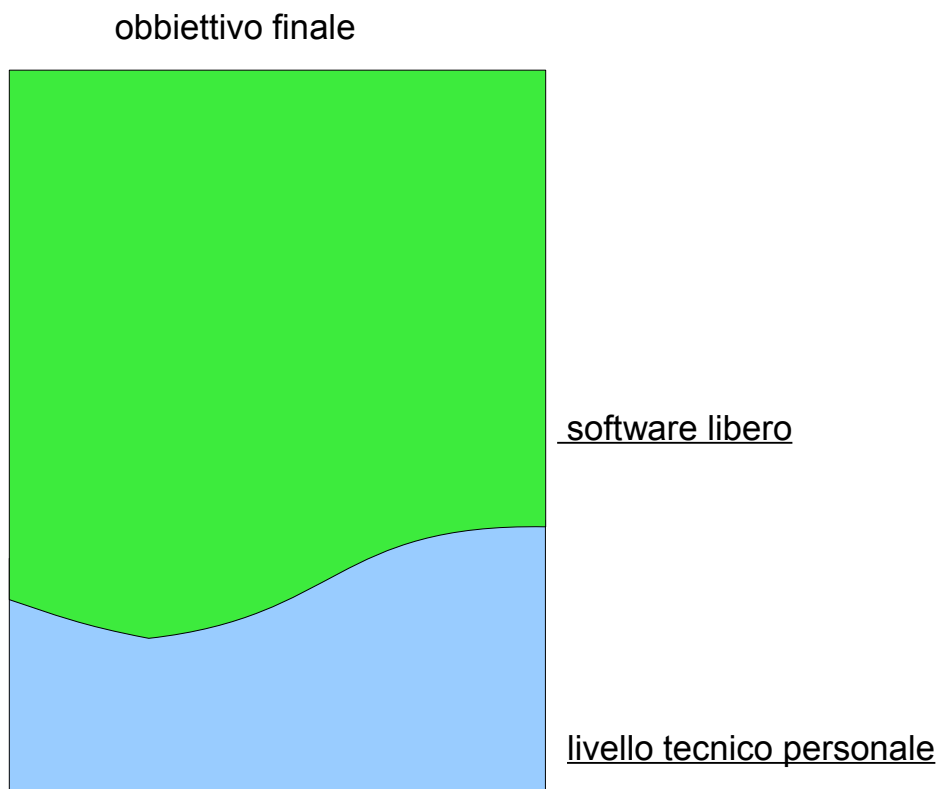
2) problemi psicologici/sociali sono elevati, anche perchè dal basso della loro non conoscenza informatica gli utenti sono stati abituati a usare determinate funzioni, e si sono dovuti adattare a determinate caratteristiche! Quindi bisogna chiedersi se vale la pena avere utenti che sanno usare programmi a loro insaputa.

3) problemi politico/amministrativi: bisogna spingere, chi fa le scelte, a pensare a una programmazione di lungo termine. A fargli capire che non è sostenibile un'attività che si basi su prodotti proprietari, perchè se questi dovessero fallire creerebbero problemi ben + grandi. Senza contare che generalmente per ogni software proprietario ogni utente deve adattarsi e non vi è possibilità di alcuna modifica.

b4) software ministeriale:

- 1) nessuna soluzione di tipo tecnico!
- 2) problemi psicologici/sociali non eccessivamente rilevanti dato che sono software particolari imposti dall'alto.
- 3) problemi politico/amministrativi: qui localmente si può fare poco, sono imposizioni cadute dall'alto. per la produttività si potrebbe pensare di creare applicativi d'interfaccia tra questi applicativi e l'utente.

In conclusione:



Il software libero apporta degli evidenti benefici. Aumenta il livello tecnico degli utenti nei vari settori. Crea prodotti più rispondenti alle esigenze della pubblica amministrazione. Fa risparmiare a lungo termine. Aiuta a creare una rete di scambi di varia natura tra le varie realtà pubbliche. Crea indipendenza dai vari formati e applicativi proprietari.

Considerazione finale! :

penso che in generale bisogna iniziare a ripensare gli applicativi **partendo dalle esigenze degli utenti** e non dal software esistente....e a ripensare gli stessi in relazione tra di loro, così da ottimizzare il tutto....